



**CONCERTI
DELL'ACCADEMIA**
a cura di Paola Besutti

ANNO XVIII – 2021

Mantova, Cattedrale di S. Pietro Apostolo

Venerdì 17 dicembre 2021 - ore 20.45

Auguri in Cattedrale

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

Concerto in sol min. BWV 1056 per violino e archi

I. Allegro – II. Adagio – III. Presto

GIUSEPPE TARTINI (1692 - 1770)

Concerto D96 in La magg. per violino e archi

I. Allegro – II. Adagio - Largo andante – III. Presto

PYOTR ILYCH TCHAIKOVSKY (1840 -1893)

Meditation in re min., da Souvenir d'un lieu cher op. 42 per violino e archi (1878)

(trascrizione Federico Donadoni)

ERNEST BLOCH (1880 - 1959)

Nigun. Adagio non troppo per violino e orchestra (1923)

(trascrizione Federico Donadoni)

FRITZ KREISLER (1875 – 1962)

Preludio e allegro nello stile di Pugnani in mi min. per violino e archi (1910)

ARCHI DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

PAOLO GHIDONI *violino solista e concertatore*

Significativamente accolta nella Cattedrale di S. Pietro Apostolo di Mantova, l'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti affida i propri auguri di fine anno 2021 alla voce del violino solista, esaltata dal sostegno degli Archi dell'Accademia. Il programma che, fra Settecento e Novecento, abbraccia due secoli di musica, narra tante storie. Evoca la sempiterna circolarità della creatività musicale, esemplifica la permeabilità fra sacro e profano, ci accompagna nell'entusiasmante parabola della scrittura violinistica, prima prevalentemente brillante e poi sempre più spesso lanciata nell'esplorazione delle profondità spirituali e umane.

Il *Concerto* in sol min. BWV 1056 per violino e archi di **J. S. Bach**, è stato originariamente concepito per violino e orchestra, ma successivamente trascritto dall'autore per clavicembalo e orchestra nella tonalità di fa min. Qualche anno dopo il suo trasferimento a Lipsia (1723) come Thomaskantor, Bach assunse anche la direzione del locale Collegium Musicum, che offriva concerti pubblici ogni venerdì. Per questa compagine Bach doveva predisporre una notevole quantità di composizioni, non solo vocali, impegno al quale fece fronte anche adattando brani precedenti. In questo caso specifico la situazione è curiosa, ma non infrequente: il concerto originario per violino, perduto, in tempi recenti è stato ricostruito sulla base del citato adattamento autoriale per clavicembalo. La forma, molto praticata dal Collegium Musicum, così come da molte istituzioni simili, era quella del concerto, che consentiva di valorizzare l'insieme e nel contempo di mettere in luce le doti interpretative del solista. La struttura è quella tipicamente italiana, con l'*Adagio* incorniciato da due movimenti veloci (*Allegro*, *Presto*), e con l'avvicendamento dialettico fra i pieni orchestrali e gli interventi del solo. La continua osmosi fra repertori sacri e profani è in questo caso documentata: l'*Adagio* infatti è stato utilizzato da Bach anche come sinfonia introduttiva della propria cantata sacra per la terza domenica dell'Epifania (*Ich steh mit einem Fuss im Grabe*, BWV 156).

In un programma elaborato anche per offrire spunti di riflessione sul violino solista nella storia della musica europea non poteva mancare **G. Tartini**. Egli è infatti da annoverare fra i padri fondatori del violinismo moderno non solo perché compose brani divenuti punti fermi del repertorio per lo strumento, ma anche perché fu consapevole sia del proprio ruolo di teorico, violinista e compositore, sia della crescente importanza del violino nell'esplorazione musicale degli 'affetti'. Fra i 135 concerti di Tartini per violino e orchestra giunti sino a noi, quello in La magg. (n. 96 del catalogo Dounias*) è tra i più virtuosistici. La composizione, priva come la maggior parte delle opere tartiniane di datazione, rappresenta una fase caratterizzata

dalla sperimentazione di nuove soluzioni compositive rispetto al modello vivaldiano.

Notevole è soprattutto l'ampiezza e la rilevanza assunta dal movimento lento centrale, notata dai contemporanei come realmente innovativa poiché percepita come frutto di una inusuale ricerca espressiva. Tale componente è indirettamente confermata dall'autore che corredò la partitura del *Largo andante* con un motto poetico: «A rivi a fonti a fiumi correte amare lagrime, sin tanto che consumi l'acerbo mio dolore». Lo stesso Saverio Bettinelli (1718-1808), che da letterato e gesuita si interrogava sul ruolo e sul valore della musica, riconobbe in Tartini una eroicità dell'ingegno, per quella sua capacità di intravedere il divino nella musica («in questo legno ho la prova dell'Uno, e Trino. Come diceami Tartini toccando il suo violino»). Con la scrittura violinistica tartiniana, narrativa e virtuosistica insieme, il violino è ormai lanciato verso orizzonti interpretativi, che nelle epoche romantica e contemporanea, toccate dalla seconda parte del programma, troveranno la loro massima esaltazione.

P. I. Tchaikovsky concepì originariamente *Meditation* come movimento lento del celeberrimo concerto per violino e orchestra, che andava componendo (1878). Tralasciato perché troppo etereo per una composizione dal carattere monumentale, venne ripreso poco dopo, adattato per pianoforte e posto all'inizio del trittico *Souvenir d'un lieu cher* op. 42. Anche in questo caso, dunque, si nota il trasmigrare dell'idea musicale da una forma all'altra. Trascrivere oggi questo brano per violino e archi, come ha fatto il pianista e compositore Federico Donadoni, non ne tradisce la storia, ma contribuisce anzi a riscoprire e riflettere sulla multiformità dei processi creativi.

L'intenso e struggente *Nigun (Improvvisazione)* di **E. Bloch** ci ricorda come lo slancio della preghiera accomuni diverse religioni. Scritto per violino e pianoforte come parte di *Baal Shem. Tre quadri di vita chassidica*, anche *Nigun* è stato recentemente trascritto per violino e orchestra da Donadoni.

Eccellente violinista e compositore, **F. Kreisler** è tra coloro che seppero intessere un dialogo molto fertile con il passato musicale, che grazie al contributo della nascente musicologia andava riemergendo. Fingendo di aver desunto la materia sonora del proprio *Preludio e allegro* dalla produzione del violinista e compositore Gaetano Pugnani (1731 – 1798), dichiarò solo più tardi di essersi solo liberamente ispirato allo stile di quel maestro. L'effetto dell'equivoco svelato fu duplice: una riaccensione di interesse su Pugnani e una riflessione sul *continuum* della ricerca compositiva.

[P. B.]

* MINOS DOUNIAS, *Die Violinkonzerte Giuseppe Tartini als Ausdruck einer Künstlerpersönlichkeit und einer Kulturepoche*, Wolfenbüttel-Berlin, Georg Kallmeyer Verlag, 1935.

ARCHI DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

L'orchestra da camera "Archi dell'Accademia" nasce nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti di Mantova in sinergia con il Quartetto dell'Accademia (Paolo Ghidoni, Agnese Tasso, Eva Impellizzeri, Michele Ballarini). Si prefigge di esplorare il repertorio orchestrale da camera soprattutto italiano, in stretta connessione con i progetti di ricerca dell'Accademia. Tale linea ha avuto il sostegno del progetto *Accademie e società filarmoniche in Lombardia: musiche strumentali tra passato e contemporaneità*, patrocinato dalla Regione Lombardia, e l'approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Art. 15, Promozione musica) dal 2012 al 2014. Occasionalmente l'ensemble si avvale della collaborazione di solisti ospiti.

Violini: Paolo Ghidoni (solista e concertatore), Eugjen Gargiola, Chiara De Liguoro, Mauro Belluzzi, Nicoletta Bortolamai, Erica Barzoni, Andrea Rinaldi.

Viola: Eva Impellizzeri, Luca Cacciatori. **Violoncelli:** Michele Ballarini, Antonio Somma. **Contrabbasso:** Claudio Bortolamai.

PAOLO GHIDONI

È primo violino e leader del Quartetto dell'Accademia Virgiliana, primo violino degli Archi dell'Accademia Virgiliana, violino concertatore e solista dell'Orchestra dell'Accademia Virgiliana. Nato a Mantova, si diploma a soli diciassette anni con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si perfeziona in violino nell'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha fatto parte fino allo scioglimento; è cofondatore del Trio di Mantova. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Possiede inoltre un violino "Pedrazzini" (1936). È titolare della cattedra di musica da camera nel Conservatorio di musica "L. Campiani".

Si ringrazia la Curia vescovile di Mantova.

Con il contributo di:



FONDAZIONE
BANCA
AGRICOLA
MANTOVANA



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

